

COMMENTO DELLA UIL AL PROTOCOLLO DEL 23 LUGLIO 2007

Il confronto tra Governo e parti sociali ha permesso di definire un Protocollo d'intesa sulla previdenza, sul lavoro, sulla competitività e per l'equità e la crescita, che apporta importanti novità sui seguenti punti:

- Previdenza
- Ammortizzatori sociali
- Mercato del lavoro
- Competitività
- Giovani
- Donne

PREVIDENZA

INCREMENTO DELLE PENSIONI BASSE

Le misure contenute nell'intesa raggiunta tra Governo e sindacati per l'incremento delle pensioni più basse riguardano una platea di circa 3,4 milioni di pensionati e rappresentano un primo fondamentale passo verso una distribuzione più equa delle risorse disponibili nel Paese.

Gli aumenti concordati si dividono in due parti fondamentali:

- un intervento – a decorrere dal 2008 - che riguarderà la rivalutazione delle pensioni più basse e direttamente legate ai contributi versati. L'aumento previsto riguarderà così una platea di pensionati con età pari o superiore a 64 anni e che percepiscono un reddito complessivo pari o superiore a una volta e mezza il trattamento minimo. Per determinare il limite reddituale fissato vengono presi in considerazione i redditi individuali di qualsiasi natura al netto

del reddito della casa di abitazione, degli assegni al nucleo familiare e di altre competenze di carattere straordinario.

- un intervento volto invece ad incrementare le pensioni sociali, gli assegni sociali, gli invalidi civili, i ciechi e i sordomuti, secondo lo schema previsto nel 2001 dalla legge 448, ed assicurando così un reddito individuale mensile complessivo di 580 euro mensili dal 1° Gennaio 2008, interessando una platea di circa 300.000 pensionati.

Lo stanziamento complessivo per questi interventi, a partire dal 1° gennaio 2008, ammonta a 1,3 miliardi di euro.

È importante sottolineare come la maggiorazione sia neutra ai fini fiscali e ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali. La neutralità fiscale impedisce sostanzialmente che tale maggiorazione possa eventualmente far passare il pensionato all'aliquota Irpef superiore.

Tecnicamente l'aumento alle pensioni basse e da contribuzione verrà corrisposto – oltre che tenendo conto degli anni di contribuzione – distinguendo tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi.

Rispetto agli anni di contribuzione vengono individuate tre fasce distinte per lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi:

	LAVORATORI DIPENDENTI	LAVORATORI AUTONOMI	MAGGIORAZIONE
	ANNI DI CONTRIBUTI		EURO
FASCIA 1	FINO A 15	FINO A 18	336
FASCIA 2	SOPRA I 15 E FINO A 25	SOPRA I 18 E FINO A 28	420
FASCIA 3	OLTRE 25	OLTRE 28	504

Tali maggiorazioni saranno operanti a decorrere dal 2008.

Per il 2007 verrà erogata un'anticipazione secondo gli stessi criteri e per la stessa platea di pensionati, per un importo medio di 324 euro, e per una spesa complessiva di 900 milioni.

Oltre alle maggiorazioni illustrate, l'accordo prevede anche il potenziamento del sistema di indicizzazione delle pensioni previdenziali. Le pensioni nella fascia da tre e fino a cinque volte il minimo saranno così indicizzate al 100% invece che all'attuale 90%, garantendo così i pensionati e i loro trattamenti dalle oscillazioni dell'inflazione.

Di grande rilevanza è anche la prevista istituzione di un tavolo di confronto tra Governo e sindacati dei pensionati che avrà il compito di monitorare annualmente il sistema pensionistico italiano.

Questa parte dell'accordo è fortemente positiva e per la UIL va inquadrata in una politica d'insieme che dovrà progressivamente arrivare ad una rivalutazione vera di tutti i trattamenti pensionistici.

Negli ultimi anni, infatti, il potere d'acquisto delle pensioni si è progressivamente indebolito mettendo in situazioni di oggettiva difficoltà migliaia di pensionate e pensionati.

Considerate le risorse al momento disponibili è da apprezzare il fatto che, così come chiedevamo, si sia data priorità alla valorizzazione vera degli anni di contribuzione e alla situazione reddituale individuale del pensionato per determinare l'accesso ai benefici, senza che venisse conteggiato anche il reddito del coniuge o quello di altri componenti della famiglia.

Sono aspetti estremamente innovativi per il riconoscimento dei quali la UIL e la UILP si sono battute con decisione nella trattativa con il Governo.

ACCESSO ALLA PENSIONE D'ANZIANITA'

L'accordo raggiunto tra Governo e Sindacati per il superamento dello "scalone" introdotto dalla 243/04, nota come legge Maroni, che innalzava dal 2008 l'età minima di pensionamento d'anzianità da 57 a 60 anni, prevede un intervento volto ad attenuare l'innalzamento dell'età agendo, progressivamente, attraverso gli anni di contribuzione e l'età anagrafica.

Come UIL rimaniamo convinti del fatto che la strada maestra per modificare la Maroni sarebbe dovuta essere quella degli incentivi e, quindi, della libertà di scelta lasciata al lavoratore.

La soluzione adottata con l'accordo è comunque più equa della legge Maroni, perché ristabilisce un principio importante di gradualità nell'innalzamento dell'età pensionabile ed attenua, quindi, gli effetti dello "scalone" diluendoli nel tempo.

Il 1° gennaio 2008, data nella quale secondo la Maroni l'età anagrafica sarebbe dovuta passare da 57 a 60 anni, il requisito anagrafico minimo per accedere al diritto di pensionamento d'anzianità è stato portato dall'accordo siglato a 58 anni, fermi restando i 35 anni di anzianità contributiva previsti anche dalla normativa vigente.

Una modifica ulteriore interverrà dal 1° luglio 2009, quando il requisito per il diritto alla pensione d'anzianità sarà costituito dal raggiungimento della cosiddetta "quota 95", ottenuta sommando età anagrafica e anzianità contributiva. Per definire la "quota 95", l'età anagrafica da sommare a quella contributiva non potrà comunque essere inferiore ai 59 anni, come risulta dal prospetto di seguito riportato.

Dal 1° gennaio 2011, invece, la quota necessaria per richiedere il pensionamento d'anzianità è posta a 96, ottenuta sommando sempre i contributi versati con l'età anagrafica, la quale non potrà comunque essere inferiore ai 60 anni.

L'effetto dell'accordo si concluderà il 1° gennaio 2013 con la quota fissata a 97 ed un'età anagrafica comunque non inferiore ai 61 anni. Prima di quest'ultimo passaggio, però, nell'accordo è prevista una verifica sugli effetti e gli obiettivi raggiunti fino a quel momento. Se da tale verifica dovessero emergere risparmi consistenti ed importanti, la quota di riferimento resterebbe quella fissata a 96 nel 2011.

Prospetto. Età minima di pensionamento e quota prevista nel nuovo accordo Governo-Sindacati

	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi	
data	età minima	quota	età minima	quota
1/1/2008	58	-	59	-
1/7/2009	59	95	60	96
1/1/2011	60	96	61	97
1/7/2012	61	97	62	98

Dal prospetto emerge chiaramente come il complesso dell'accordo attenui sensibilmente gli effetti della legge Maroni, perché diluisce nel tempo l'innalzamento dell'età minima di pensionamento e introduce – attraverso il meccanismo delle quote – un elemento di flessibilità del sistema.

LAVORI USURANTI

Per la UIL è di grande importanza il fatto che siano stati salvaguardati i lavoratori che svolgono mansioni particolarmente usuranti.

La UIL valuta positivamente il fatto che al novero dei lavori usuranti individuati dal decreto Salvi nel 1999 siano state aggiunte altre categorie come quelle dei lavoratori notturni, dei lavoratori addetti a linea di catena e dei conducenti di mezzi pubblici pesanti.

I lavoratori individuati come usurati dall'accordo - e che hanno svolto tali mansioni per almeno la metà del periodo lavorativo complessivo o, nel periodo transitorio, per almeno sette anni negli ultimi dieci di attività - possono in tal modo accedere alla

pensione di anzianità con tre anni di anticipo rispetto a quanto previsto per la restante platea di lavoratori.

I lavoratori interessati in base alle prime stime sono 1,4 milioni, per circa 5.000 uscite l'anno.

Per la UIL è il riconoscimento di quanto sosteniamo da sempre, ovvero del fatto che non tutti i lavori sono uguali e, per questo, un innalzamento obbligatorio ed *erga omnes* dell'età minima di pensionamento avrebbe generato squilibri ed inaccettabili iniquità.

RAZIONALIZZAZIONE ENTI

Significativo è il fatto che per reperire risorse all'interno del sistema previdenziale non si sia proceduto ad accorpamenti frettolosi degli Enti Previdenziali. Come UIL abbiamo sempre sostenuto che gli interventi di razionalizzazione del sistema vanno fatti in modo ragionato e con una progettazione adeguata.

Per la UIL, inoltre, la razionalizzazione degli Enti di previdenza deve necessariamente avere come principale obiettivo quello di migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi che gli stessi erogano agli utenti.

L'accordo si inserisce sostanzialmente in questo quadro e prevede la predisposizione di un piano e di un progetto di razionalizzazione volto ad individuare e sviluppare le sinergie tra i vari Enti.

È questa una strada che, oltre a riordinare e migliorare l'attività e la cooperazione tra i diversi Enti previdenziali, è in grado di assicurare anche significativi risparmi finanziari stimati in circa 3,5 miliardi di euro. Inoltre, l'accordo specifica che gli interventi di razionalizzazione saranno concordati con le parti sociali e riconosce,

quindi, il ruolo fondamentale che le stesse svolgono negli Enti come rappresentanti dei lavoratori e dei pensionati.

Come solo elemento di garanzia, qualora la razionalizzazione non dovesse portare i risparmi stimati, è previsto dal 2011 l'aumento dello 0,09% dell'aliquota di tutte le retribuzioni soggette a contribuzione.

FINESTRE PENSIONISTICHE

Sono stati esclusi dalla riduzione delle finestre di uscita – che passano da quattro a due, previste a gennaio e luglio, secondo il disposto della legge Maroni – i lavoratori che hanno maturato 40 anni di contributi e che potranno quindi usufruire delle finestre attualmente vigenti a gennaio, ad aprile, a luglio e ad ottobre.

Al fine di coprire il costo di tale provvedimento, il Governo e le parti sociali istituiranno una Commissione che avrà il compito di verificare la possibilità di inserire finestre d'uscita verso la pensione di vecchiaia

COEFFICIENTI DI TRASFORMAZIONE

Sui coefficienti di trasformazione l'accordo siglato recepisce le proposte avanzate dalla UIL, con cui veniva richiesta la sospensione della loro revisione per meglio verificare le ipotesi macroeconomiche e demografiche alla base delle proposte di revisione avanzate dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale e dalla Ragioneria Generale dello Stato.

L'accordo si muove in tale direzione e rimanda la revisione dei coefficienti al 2010. Revisione che verrà per quella data effettuata sulla base di proposte avanzate da una Commissione appositamente istituita e che, finalmente, vedrà rappresentati anche i sindacati.

Tale Commissione - composta di esperti nominati dal Governo e dalle organizzazioni sindacali più rappresentative - dovrà finire il proprio lavoro entro il 31 dicembre 2008.

Il rinvio della modifica dei coefficienti e l'istituzione della Commissione di esperti tengono così conto della necessità, più volte, e in tutte le sedi, ricordata dalla UIL, di rivedere i criteri utilizzati dal Nucleo di valutazione nella sua proposta di abbattimento dei coefficienti.

Abbiamo sempre sostenuto, infatti, che tali ipotesi poggiavano e poggiano su dati non completamente rispondenti alla realtà, come, ad esempio, una previsione di crescita del PIL per i prossimi decenni, tanto modesta – e per di più molto lontana dai ritmi attuali di crescita - da far allontanare sempre più il nostro paese dai principali paesi industrializzati.

Non solo, ma la riduzione della forza lavoro stimata dal Nucleo non tiene nessun conto sia di una più adeguata ed intensa partecipazione delle donne nel mondo del lavoro, sia di un più intenso e governato flusso di immigrazione, che già oggi risulta superiore alle entrate su cui si è basato il calcolo della revisione dei coefficienti effettuato dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Questo senza dimenticare che allo stato attuale c'è un disegno di legge, la Turco-Amato, che prevede ulteriori entrate rispetto alla legislazione attuale e che, quindi, amplia il numero di lavoratori stranieri.

Dal 2010, ed una volta verificata la reale necessità di adeguamento dei coefficienti, la rideterminazione avrà cadenza triennale e non sarà più quindi decennale come previsto dalla 335/95.

Una revisione ogni tre anni è in grado di seguire in modo più aderente alla realtà l'andamento del sistema economico e sociale del Paese.

Per la UIL è inoltre fondamentale che l'accordo siglato preveda per le future generazioni di lavoratori una pensione non inferiore al 60% della retribuzione, al netto delle imposte che, unita alla previdenza complementare, è in grado di assicurare loro un futuro migliore. È anche questa una risposta che la UIL ha voluto dare prima di tutto ai giovani, i cui trattamenti pensionistici rischierebbero secondo la normativa attuale di essere sotto al 50% della retribuzione.

Risultati che, accanto alle altre misure previdenziali inserite nell'accordo a favore dei giovani (totalizzazione contributi, facilitazione del riscatto laurea, contributi figurativi per i periodi di non lavoro), dimostrano come il Sindacato abbia rifiutato ogni impostazione di contrapposizione generazionale, lavorando invece per un welfare più giusto, più equo e maggiormente in grado di rispondere alle esigenze di tutto il Paese e non di una sua parte soltanto.

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Sul tema del rafforzamento degli ammortizzatori sociali viene varato, tra le altre cose, un pacchetto di interventi immediati.

Il Protocollo procede così ad uno stanziamento di una quota dell'extra gettito pari a circa 700 milioni di euro per gli interventi immediati, dei quali 600 per i trattamenti diretti e per i contributi figurativi (di cui 300 per i giovani) e 100 milioni per le politiche attive del lavoro con particolare riferimento ai giovani.

DISOCCUPAZIONE

L'accordo prevede la progressiva definizione di un unico istituto che risponda all'esigenza di sostenere il reddito di chi perde il lavoro e, al tempo stesso, ne faciliti il reinserimento nel mercato del lavoro.

Estremamente importante è che per questi trattamenti verrà prevista la piena copertura figurativa a fini previdenziali calcolata sulle retribuzioni, così da non penalizzare il futuro pensionistico di chi già nel presente vive una condizione di disagio legata allo stato di disoccupazione.

La riforma degli ammortizzatori sociali prevista nell'accordo prevede, tra l'altro, un potenziamento delle politiche attive del lavoro al fine di stimolare l'offerta di formazione, di aggiornamento e di riqualificazione della forza lavoro.

INTEGRAZIONE AL REDDITO

Il Protocollo prevede, inoltre, una progressiva estensione e unificazione della cassa integrazione ordinaria e straordinaria. Il fine è quello di migliorare gli strumenti di integrazione al reddito ed insieme potenziare i processi di ricollocazione dei lavoratori, anche attraverso il coinvolgimento attivo delle aziende e sempre riconoscendo il ruolo fondamentale della concertazione tra le parti sociali.

Significativo è anche il riconoscimento del ruolo determinante degli Enti bilaterali, anche nel controllo dell'effettivo ed efficace funzionamento degli strumenti e della loro efficiente applicazione.

Importantissimo è poi il fatto che il Protocollo dichiara espressamente l'esigenza di istituire una sede di confronto e di verifica permanente tra Governo e parti sociali su queste tematiche, riconoscendo quindi il valore della concertazione.

Nella prima fase verrà inoltre aumentata l'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti, l'indennità ordinaria di disoccupazione e, appunto, la copertura previdenziale mediante il riconoscimento di contributi figurativi.

Per la UIL queste prime misure rappresentano un passo importante che va verso un adeguamento degli ammortizzatori sociali alla realtà attuale.

Le modificazioni intervenute su un mercato del lavoro sempre più soggetto alla mobilità e all'atomizzazione dei rapporti di lavoro, rendono infatti opportuna una revisione globale degli strumenti di tutela per quanto riguarda il reddito ma anche per quanto riguarda l'aspetto previdenziale.

MERCATO DEL LAVORO

Gli interventi proposti dal Governo in materia di mercato del lavoro mirano ad accrescere l'occupazione, a combattere la precarietà ed a favorire la buona flessibilità. E' un risultato positivo di intensificazione concreta della lotta alla precarietà che - insieme all'intervento sugli ammortizzatori - favorisce il buon uso della flessibilità, risponde alle esigenze organizzative della produzione e non a semplici vantaggi economici dell'impresa, rendendo più agile l'accesso al mercato del lavoro, senza condizionare l'intero percorso lavorativo ad una precarietà che diviene anche una inaccettabile condizione di vita.

In tal senso, particolare significato assumono gli interventi previsti sulla legislazione relativa al "tempo determinato", che evitano l'infinita proroga o ripetizione del

contratto a termine. Pure interessante, in una prospettiva di buona occupazione, è la prevista eliminazione del “lavoro a chiamata” e l’intervento correttivo deciso per lo staff-leasing.

Parimenti, è da auspicare che i concordati “eventuali ulteriori interventi normativi” sul lavoro a progetto aiutino a precisarne meglio le caratteristiche che lo devono distinguere dal rapporto subordinato, così da renderne l’utilizzo sempre più corretto e trasparente. E’ questa, peraltro, la “filosofia” che orienta complessivamente i vari interventi sul mercato del lavoro: una condizione per la UIL imprescindibile, anche nella sfida alla irregolarità ed al sommerso, centrale nella riqualificazione dei rapporti e delle condizioni di lavoro.

La lotta al lavoro nero, peraltro, deve basarsi su strumenti ispettivi e normativi più adeguati. Strumenti, però, che vanno accompagnati a politiche occupazionali in linea con gli “obiettivi di Lisbona”; politiche che devono essere sostenute da una capacità di sistema dei servizi all’impiego la cui funzionalità operativa garantisca il collegamento ed il coordinamento con le politiche formative e di sviluppo programmate nei singoli territori. Determinante in tal senso potrà essere la strategia concordata di intervento sui servizi all’impiego, per facilitare l’incontro tra domanda e offerta di lavoro verso un’occupazione di qualità.

COMPETITIVITA’

Sul versante del miglioramento della competitività del sistema imprenditoriale, il Protocollo intende procedere ad un’ulteriore riduzione del costo del lavoro delle imprese legata alla contrattazione di secondo livello per accrescere il salario di produttività e l’utilizzo di nuove forme di orario di lavoro. Gli incentivi illustrati mirano sostanzialmente a favorire l’estensione del part-time lungo e i congedi parentali.

Il Governo si impegna inoltre a varare misure che salvaguardino la posizione contributiva dei lavoratori attraverso la pensionabilità degli aumenti.

Più in particolare, relativamente ai premi di risultato la proposta è quella di innalzare la soglia attualmente del 3% della retribuzione su cui agisce la decontribuzione, al 5% interamente pensionabile per quelle aziende che stipulano accordi sui premi di risultato, introducendo una misura per rendere pensionabile tale percentuale.

A tale scopo verrà istituito un fondo triennale e un Osservatorio tra le parti per monitorare gli accordi .

DETASSAZIONE DEI PREMI DI RISULTATO

Per la UIL è di fondamentale importanza il risultato ottenuto di destinare 150 milioni alla detassazione di una quota delle risorse contrattate per i premi di risultato. È questo un fatto profondamente importante ed innovativo. Si afferma infatti per la prima volta un principio che la UIL porta avanti da tempo, tendente a valorizzare efficacemente la contrattazione aziendale di secondo livello aumentando in modo significativo il livello di salari e stipendi dei lavoratori dipendenti.

L'accordo prevede l'istituzione di una Commissione con il compito di definire le modalità tecniche entro il 15 settembre 2007 e la cui composizione prevede la presenza dei rappresentanti dei lavoratori.

STRAORDINARI

E' stata inoltre abolita la contribuzione aggiuntiva sugli straordinari introdotta dalla legge 28 dic 1995, n.549 (Art2 comma 18-21).

GIOVANI

Il Protocollo prevede interventi a favore dei giovani che si articolano in due direzioni principali:

- Rafforzamento dei diritti previdenziali
- miglioramento di redditi ed occupazione

Sotto l'aspetto previdenziale il Protocollo prevede la facilitazione del cumulo di tutti i periodi di contribuzione versati in qualsiasi Fondo di previdenza obbligatoria per i giovani lavoratori interamente interessati dal regime previdenziale contributivo introdotto con la legge 335/95. Per quei lavoratori che si trovano invece ancora nel sistema retributivo o nel misto gli anni minimi di contribuzione in ciascun fondo per poter richiedere la totalizzazione verranno ridotti a tre dagli attuali sei previsti.

È questo un risultato altamente positivo a favore del futuro previdenziale dei giovani lavoratori.

In un sistema che lega direttamente l'entità della contribuzione alla futura prestazione, non permettere la riunificazione dei periodi contributivi accesi in diverse casse significherebbe infatti danneggiare il lavoratore nella sua possibilità di aspirare a livelli previdenziali più elevati che ne garantiscano al meglio il futuro.

Sarebbe tra l'altro quantomeno paradossale continuare a chiedere flessibilità sul mercato del lavoro mantenendo però, al tempo stesso, degli elementi di rigidità nell'accesso ai diritti e, nello specifico, al diritto alla previdenza.

Per quanto concerne invece il miglioramento dei redditi e dell'occupazione, il Protocollo prevede l'istituzione di Fondi di rotazione in grado di facilitare l'accesso

al credito. Per il finanziamento di tali fondi è previsto uno stanziamento di 150 milioni di euro per il triennio 2008-2010 che dovranno sostenere l'accesso al credito per parasubordinati, attività dei giovani, delle giovani donne e giovani lavoratori autonomi.

Importante, in particolare per i giovani, il riconoscimento della contribuzione figurativa piena sui periodi coperti da disoccupazione, come previsto dalla riforma degli ammortizzatori sociali.

Significative le misure pensate per agevolare il riscatto degli studi universitari che varranno per il computo dei requisiti contributivi per l'accesso alla pensione.

Fino ad oggi, infatti, il costo proibitivo di tale strumento ne ha fortemente limitato l'utilizzo. In un sistema contributivo come quello che scaturisce dalla 335/95, però, appare determinante favorire in modo adeguato il rafforzamento dei livelli contributivi, anche per quanto riguarda i periodi dedicati alla formazione personale.

Secondo il Protocollo il riscatto potrà essere richiesto ancora prima di cominciare l'attività lavorativa pagando il costo stabilito dalla legge. Il pagamento potrà essere dilazionato in dieci anni e senza interessi e, nel caso di fiscalmente a carico, sarà detraibile dal reddito.

La UIL ritiene fondamentale perseguire con decisione questi obiettivi, cercando di favorire in ogni modo la contribuzione dei giovani che, per condizione lavorativa e struttura del mercato del lavoro, più di altri necessitano di un rafforzamento dei diritti previdenziali.

DONNE

Per quanto riguarda le politiche rivolte alle donne, il Governo si propone di completare gli interventi già avviati con la Finanziaria 2007 – come la maggiore riduzione del cuneo fiscale per le assunzioni di donne nelle aziende del Mezzogiorno - con misure volte a favorirne l'integrazione nel mercato del lavoro.

Tenuto conto dei dati a disposizione che dimostrano come sia ancora presente una forte differenziazione tra i livelli di occupazione degli uomini e quelli delle donne, la UIL considera favorevolmente la volontà di intervenire in tale direzione riassorbendo progressivamente il differenziale esistente e promuovendo l'occupazione femminile.

Per facilitare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, la UIL ritiene indispensabile il rafforzamento di tutti gli strumenti volti a favorire una maggiore flessibilità dell'orario di lavoro e una migliore conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi familiari attraverso il potenziamento e lo sviluppo dei servizi di assistenza e cura sia all'infanzia che alla non autosufficienza, e valuta inoltre positivamente l'investimento che il Governo intende fare a sostegno della formazione rivolta alle donne.